

## EDITORIALE DEL PRESIDENTE

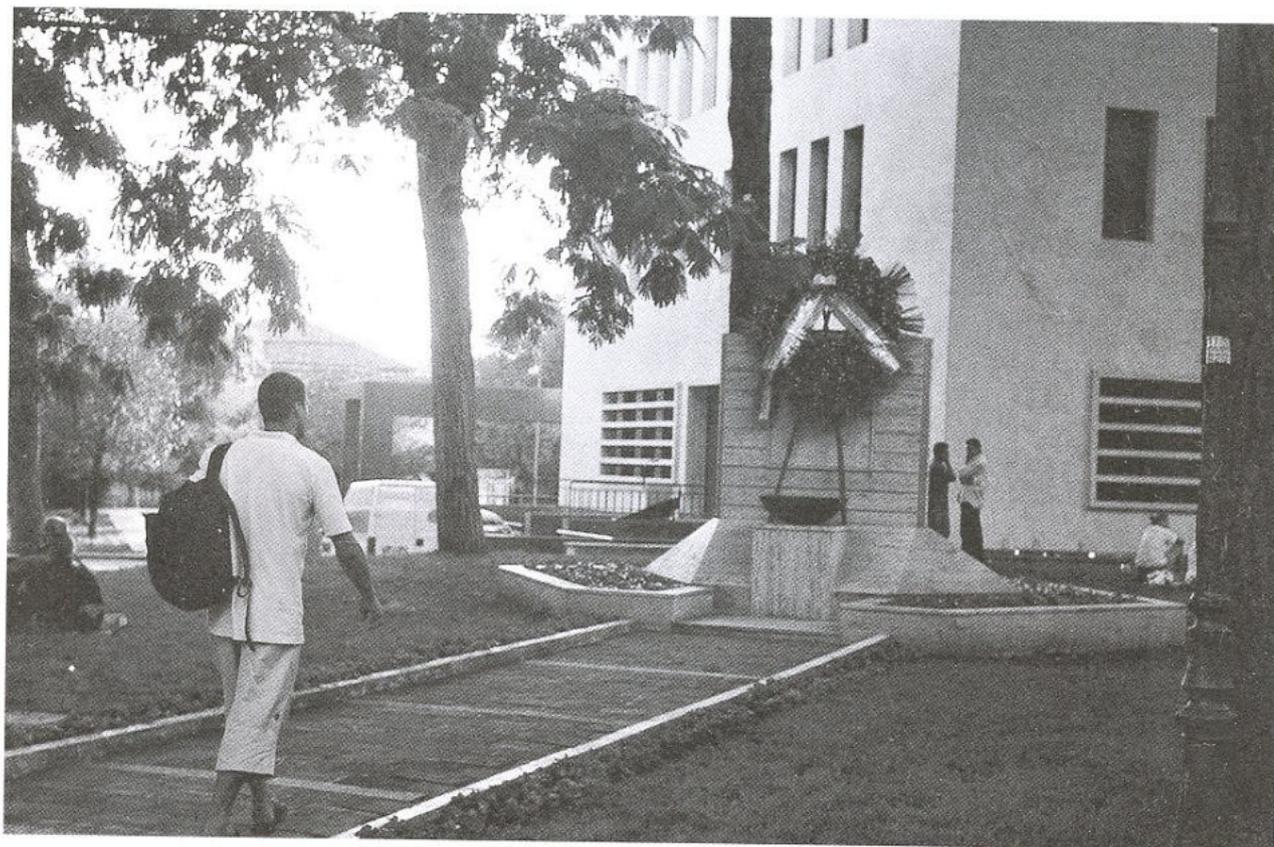
---

### Riflessioni sull'8 settembre

**S**ull'8 settembre il dibattito è ancora aperto in ogni campo e in ogni sede, anche nella nostra associazione. L'8 settembre '43 è stato il giorno dell'armistizio con gli alleati, una resa solo inizialmente dura e senza condizioni, ma che successivamente ci diede buoni frutti e ci aprì le porte alla cobelligeranza con gli alleati, alla NATO ed all'Europa.

Quindi bene ha fatto il Gen. Castellano a firmarlo.

È stato il giorno dell'abbandono, della fuga da Roma, degli ordini ambigui e del crollo delle istituzioni, ma se il governo fosse rimasto a Roma e non si fosse ri-



fugiato a Brindisi, in una regione d'Italia sicura, i suoi rappresentanti, inclusa la casa reale, sarebbero stati catturati dai tedeschi ed avrebbero fatto la fine di Jolanda di Savoia in un lager nazista; a quel punto chi avrebbe trattato con gli Alleati?

È stato il giorno che fece dei tedeschi i padroni dell'Italia non occupata dagli alleati; con il nord in parte annesso al Grande Reich ed in parte ridotto ad un protettorato tedesco, difeso ricorrendo a stragi e deportazioni; ma è stato anche e soprattutto un giorno per ritrovare la Patria e quel giorno la Patria risorse come l'Araba Fenice dalle sue ceneri.

Ecco cosa ha significato la data storica dell'8 settembre 1943 che ha colpito ed ossessionato gli italiani nel secolo scorso e sulla quale si è tanto discusso e si discute anche ora.

La "morte della Patria" o "tutti a casa" ed altre simili frasi di effetto sull'immaginario collettivo hanno etichettato per anni la svolta dell'8 settembre, facendone un uso politico, capzioso, improprio e distorto. Qualcuno tentò di coglierne anche i prodromi di una rivoluzione.

In realtà l'8 settembre non determinò la fuga di "tutti a casa" o la "morte della Patria".

Non fu fuga globale dei soldati, e l'Esercito non si disciolse, ma meritò all'Italia la cobelligeranza con gli Alleati, andando a combattere a Montelungo appena tre mesi dopo la firma dell'armistizio e mezzo milione di soldati italiani combatterono i tedeschi sulla linea gotica.

L'8 settembre fu una data basilare della nostra storia, da non dimenticare ma da tramandare nel suo giusto significato.

Gen. Sen. Luigi Poli